



L'Azione Cattolica di Jesi, in occasione dell'adozione del nuovo atto normativo, che segna il rinnovamento dell'associazione diocesana secondo gli indirizzi del nuovo statuto nazionale, ribadisce, riproponendole all'attenzione dei soci, le proprie scelte fondamentali intese come cardine della propria identità e fondamento per lo svolgimento della propria missione nella chiesa e nel mondo.

### LA SCELTA RELIGIOSA

#### La scelta religiosa come via per vivere il concilio

L'abbraccio della Chiesa al mondo, il dialogo aperto e la volontà di ascolto che troviamo nella parola Conciliare poggiano su un cardine fondamentale: la centralità di Cristo e della sua Parola.

Da questa centralità attraverso cui è possibile leggere profeticamente la storia, ma anche tutta la parola del Concilio, deriva quella che va sotto il nome di **“scelta religiosa”**. Secondo tale scelta il rapporto Chiesa-mondo o Chiesa-politica va vissuto con uno sguardo escatologico, ossia uno sguardo che ci porta a guardare alle dinamiche del tempo presente avendo nel cuore tutta la storia della salvezza. Dentro tale dimensione, l'animazione cristiana delle realtà temporali è finalizzata a far crescere la città degli uomini per il Regno, ma ancor di più è tesa alla santificazione delle realtà terrene ordinandole secondo Dio.

La scelta religiosa è il modo in cui l'AC interpreta e vive il proprio essere Chiesa. Ciò non è da intendersi come chiusura agli appelli della storia o preferenza per una dimensione intimistica della fede, quanto piuttosto come capacità di distinguere tra ciò che è prioritario e ciò che non lo è. Non, dunque, un tirarsi fuori dalle cose, ma uno stare dentro e un farsi carico senza perdere di vista ciò che è essenziale, senza rischiare di confondere l'autonomia dei diversi piani su cui si collocano fede e storia.

#### La scelta religiosa per l'Azione Cattolica di Jesi

L'Azione Cattolica di Jesi dunque, rimanendo fedele alla Scelta religiosa, acquisita come stile e sensibilità propria dell'Associazione e dei singoli Aderenti, nella ricerca costante di contenuti e metodi che rispondano al cambiamento dei tempi, sottolinea alcuni punti essenziali attraverso cui concretizzare tale scelta:

- a- l'essere e il proporre una **“singolare forma di ministerialità laicale”** per la Chiesa attraverso l'impegno di testimonianza e di missione dei singoli Aderenti e dell'Associazione tutta nel contesto sociale e civile del proprio territorio diocesano, delle proprie parrocchie, degli ambiti lavorativi e scolastici, delle relazioni amicali e delle famiglie;

Tale “forma di ministerialità laicale” implica alcune condizioni essenziali:

## Azione Cattolica Diocesi di Jesi

- impegnarsi nell'apostolato laicale proprio dell'Azione Cattolica della Diocesi di Jesi significa vivere l'annuncio della fede e il mistero della grazia come impegni prioritari e ispiratori della nostra presenza cristiana nella storia. Ne consegue che l'essere laici di Azione Cattolica implica vivere in modo consapevole la **propria** presenza cristiana nelle vicende della storia sia come singoli che, in modo diverso ma concreto, come Associazione cristianamente ispirata.
- L'impegno di apostolato per il laico di Azione Cattolica implica i canoni della competenza ecclesiale e civile (nei suoi diversi ambiti) e la coerenza costante con i principi evangelici.
- L'impegno di apostolato si manifesta adoperandosi in prima persona affinché, nella concretezza delle condizioni storiche, venga ricercata e promossa la centralità della persona umana e della sua dignità, i valori della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia, dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia del creato;

b- **La modalità democratica**, partecipativa e popolare che caratterizza la vita associativa, le sue attività, i suoi indirizzi, la sua programmazione, i suoi progetti e la sua organizzazione interna e che si intendono come possibilità per tutti gli Aderenti (direttamente e attraverso gli organi costituiti) di sentirsi responsabilmente e pienamente coinvolti nella vita dell'Associazione e nelle sue scelte quotidiane.

La modalità democratica implica:

- avere il coraggio delle proprie idee senza limitarsi alla critica fine a se stessa. Mettere a disposizione delle decisioni comuni la propria idea sapendola sottoporre al confronto. Comunicarla ma saperla anche rinunciare. Essere di stimolo ma fidarsi degli altri. La chiarezza delle Relazioni in Associazione è data dalla capacità di decidere insieme facendo fruttare la diversità delle opinioni e dando ad ognuno la possibilità di esprimersi e di essere ascoltato. La Condivisione diventa palestra associativa per l'impegno nel mondo.
- la rinuncia assoluta a situazioni o condizioni anche formative di tipo elitario, la ricerca di metodi e linguaggi che riescano a raggiungere tutte le condizioni sociali, culturali e personali, il rifiuto della ricerca del proprio interesse.
- uno stile comunitario e associativo caratterizzato dalla capacità di fare scelte condivise, di non avere persone carismatiche che da sole indicano la via, il saper sintetizzare fra le diverse visioni, il saper mettere a disposizione degli altri la propria esperienza, l'accettare di attendere tempi diversi perché essa possa trovare debita accoglienza.
- L'associazionismo in sé, inteso come capacità di dialogo, di confronto, di partecipazione e coinvolgimento è quindi, per noi, elemento che permette di fare crescere le opinioni, di allargare la cerchia delle persone che fanno le cose e che ragionano su di esse, di divulgare le idee in modo tale che esse siano patrimonio e mezzo di discussione per tutti dentro e fuori l'associazione, di non sentirsi soli nell'opera di apostolato, di vivere la vicinanza e di testimoniare l'unità nel proprio contesto storico ed umano.

c- **L'Unitarietà**, come forma, specchio ed esercizio costante dell'unità della Chiesa, che si esercita in un'ottica di vera democraticità e di sussidiarietà, proponendo mezzi e segni di condivisione e di mutuo sostegno nelle condizioni di difficoltà ed il coinvolgimento di tutti nelle scelte proprie dell'Associazione

La scelta dell'unitarietà associativa implica:

- l'impossibilità, per una Associazione democratica e popolare, di concepire scelte autonome dei singoli responsabili diocesani o parrocchiali;

## Azione Cattolica Diocesi di Jesi

- la necessità di attivare processi di comunicazione, anche attraverso l'uso specifico e programmato degli organi statutari, utili a produrre scelte che tengano conto delle esigenze reali di tutta l'Associazione
- d- **La vocazione propria alla formazione** secondo le esigenze reali e proprie degli Aderenti, in rispetto delle età, delle condizioni di vita, delle sensibilità e dei livelli di conoscenza e di appartenenza associativa.

### L'ECCLESIALITA'

La storia dell'Ac è storia di laici, uomini e donne, che da oltre un secolo - in stretta collaborazione con i ministeri ordinati - servono la globalità della missione della Chiesa, condividendone integralmente il fine generale apostolico, cioè l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione delle coscienze.

E' questo il senso dell'ecclesialità dell'AC, ossia una delle quattro note conciliari indicate dal decreto Apostolicam Actuositatem (cfr. A.A n. 20) come caratterizzanti l'identità della nostra associazione.

La stagione del Concilio, infatti, rinnovando profondamente il volto della Chiesa, ha interpellato profondamente anche l'AC. Ad una chiesa che si rinnovava, che era chiamata ad essere sempre più fedele a se stessa realizzandosi come **“mistero di comunione”** ed operando un maggiore e più incisivo servizio al mondo, l'Ac rispose con lo Statuto del '69, ribadendo e rilanciando le scelte di formazione, corresponsabilità, democraticità, popolarità... e la scelta fondamentale, quella religiosa.

Ecco, dunque, che il volto di Chiesa che l'AC sceglie di servire e di costruire è essenzialmente quel volto di **Chiesa che nasce dal Concilio** e che recupera la fondamentale determinazione battesimale della vita cristiana, facendo proprie le gioie e i dolori, le tristezze e le angosce di ogni uomo, impegnandosi non tanto come “incaricata” della salvezza di anime disincarnate, ma attraverso una testimonianza gratuita e gioiosa di Gesù e del suo Vangelo nel mondo.

Ed è proprio dall'assumere il Concilio come orizzonte che dobbiamo ripartire per riaffermare oggi il valore e il senso dell'essere associazione ecclesiale e per dire come questa dimensione vada vissuta e interpretata.

### La singolare forma di ministerialità laicale propria dell'Azione Cattolica

L'AC, per il suo impegno volto alla «plantatio Ecclesiae» e allo sviluppo della comunità cristiana a fianco dei pastori, si trova ad occupare “un posto non storicamente contingente, ma teologicamente motivato nella struttura ecclesiale” (Paolo VI all'assemblea nazionale del 1977). Ecco, allora, che il ruolo cui essa è chiamata in ambito ecclesiale non è marginale, ma viene a realizzarsi nell'esercizio consapevole e maturo di quella singolare forma di ministerialità laicale che è partecipazione corresponsabile alla vita della chiesa e all'animazione delle realtà temporali attraverso quella specifica esperienza laicale comunitaria e organica che caratterizza la sua vita associativa.

### La scelta della chiesa locale

L'AC vive la sua singolare forma di ministerialità laicale e realizza quella popolarità e pastoraltà che le sono proprie a partire dalla sua presenza viva nella Chiesa locale attraverso il cammino ordinario dei gruppi e delle associazioni parrocchiali e diocesane

## Azione Cattolica Diocesi di Jesi

Il recupero dell'idea conciliare, il radicamento in questo ideale ci conduce a comprendere la scelta della chiesa locale e della parrocchia come luogo privilegiato per essere vicino ad ogni uomo, partecipi delle ricchezze e delle povertà del quotidiano, testimoni e compagni di un cammino di fede reso possibile a tutti.

In questo senso l'AC si colloca nella parrocchia come luogo ordinario della vita quotidiana, della cura pastorale. Un luogo dove la Parola è annunciata e trasmessa, dove si celebrano i sacramenti, dove più direttamente si manifesta la comunione tra i credenti e la testimonianza si traduce in servizio. Non, tuttavia, una scelta di puro servizio ma di partecipazione corresponsabile e matura, al fianco del parroco, alla vita e alla crescita della comunità..

D'altro canto però proprio perché le Chiese particolari sono "formate a immagine della Chiesa universale, nelle quali e a partire dalle quali esiste la sola e unica Chiesa cattolica" (Lumen Gentium n. 23), risulta importante vivere e promuovere la consapevolezza della duplice dimensione attraverso l'apertura delle realtà locali al più ampio orizzonte della chiesa universale e della mondialità.

E' proprio in questa necessità di rispondere alla chiamata della Chiesa Universale la garanzia che il radicamento diocesano dell'AC non rischia di divenire chiusura e appiattimento sul territorio, né impoverimento del contributo laicale alla crescita della Chiesa tutta, bensì una scelta che, attraverso il mantenimento dei vincoli associativi con la dimensione nazionale, contribuisce all'unità, alla cooperazione tra le chiese e all'arricchimento del dialogo intraecclesiale.

### **La collaborazione con la Gerarchia,**

Il fine proprio dell'AC, che è in modo sostanziale quello della Chiesa stessa, si realizza attraverso un rapporto di condivisione stretta della responsabilità di chi è Pastore, e, dunque in un rapporto filiale, dialogico, maturo, corresponsabile con la gerarchia.

E' in questo rapporto, espresso anche nella presenza e nel ruolo degli assistenti, che l'amore dell'AC per la Chiesa diventa ascolto e accoglienza piena dell'insegnamento della fede, ma anche **condivisione** dell'impegno per la crescita della comunità cristiana, partecipazione, nella dialettica, al discernimento pastorale, volontà di dialogo corresponsabile con i Pastori e impegno per la fraternità ecclesiale.

Una chiesa vissuta nella fraternità e nella pari dignità, infatti risponde meglio al volto della Chiesa del Concilio, ossia a quella Chiesa intesa come popolo di Dio in cammino, ricca di ministerialità dove ogni battezzato, ciascuno per la propria parte, è partecipe e corresponsabile in virtù del comune sacerdozio.

E' questa dimensione fraterna che permette a presbiteri e laici di ricevere giovamento nella loro maturazione umana e cristiana, ciascuno secondo la propria vocazione, che li rende entrambi protagonisti dell'azione evangelizzatrice e apostolica e, infine, che "consente all'obbedienza di esercitarsi nel contesto rivoluzionario del cristianesimo: non il timore o la paura ma l'amore e la carità."<sup>1</sup>.

### **Il rapporto con le altre forme di aggregazione laicale**

Nella medesima prospettiva dialogica di collaborazione e complementarità, l'Azione Cattolica di Jesi sceglie di vivere il rapporto fraterno con le altre aggregazioni laicali.

Ciò non certo nel senso di una uniformità dei carismi, degli ambiti e delle impostazioni pastorali o, ancor peggio, socio-politiche, ma nella complementarità delle diverse sensibilità, con fiducia e rispetto reciproci pur esprimendo ciascuno, fino in fondo, i doni propri ricevuti dallo Spirito. Per essere "corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte" (1<sup>a</sup> Cor. 12-27)

---

<sup>1</sup> Ernesto Preziosi, Il contributo degli adulti al rinnovamento dell'AC

## **Azione Cattolica Diocesi di Jesi**

In tal senso l’Azione Cattolica di Jesi crede che i carismi vadano accolti e vissuti nella loro pienezza e autonomia e nella loro diversità perché è questa ricchezza di espressioni e sensibilità che permette alla chiesa di essere evangelicamente presente in ogni ambito e in ogni contesto culturale ed umano. Ed è questa ricchezza che opera la visione profetica dell’unità nella diversità che è, soprattutto oggi, testimonianza unica e profetica di Pace e cooperazione per il mondo.

### **LA MISSIONARIETA’**

#### **La scelta religiosa come metodo per vivere la dimensione missionaria**

La validità della scelta religiosa deve essere risignificata, in ogni tempo, alla luce della situazione storica contingente.

Oggi operare secondo la scelta religiosa significa aiutare i laici cristiani a compiere un serio discernimento comunitario e a riflettere sul significato che ha per un cristiano il "pensare politicamente", aiutare la comunità dei credenti ad entrare nelle problematiche sempre più complesse del socio-politico, offrire strumenti per capire la realtà ed entrare in dialogo con le altre culture, saper prendere posizione di fronte agli avvenimenti di tutti i giorni per saper ricercare il bene condiviso ed esercitare le proprie responsabilità.

Da ciò seguono una serie di obiettivi :

- ✓ il cristiano è chiamato ad impegnarsi per il “bene comune”; dunque l’associazione ritiene importante formare laici che si ispirino e pratichino i valori della democrazia, della giustizia e della pace
- ✓ per «formare alla democrazia», è importante «vivere la democrazia», realizzarla anche nella associazione, rendere visibile lo stile che dimostra la vocazione popolare e democratica dell’azione cattolica, e che si basa appunto sul coinvolgimento attivo dei suoi soci alla vita della associazione ed agli organismi di rappresentanza
- ✓ la democrazia reale non esiste, infatti, senza partecipazione; questa è un segno concreto di amore verso la chiesa e verso il mondo: dunque passa attraverso il “prendere parte” delle ansie e delle speranze, delle fatiche e delle gioie che caratterizzano gli ambienti propri della partecipazione democratica come la scuola, il lavoro, la comunità cittadina, il quartiere, la parrocchia, ecc.
- ✓ nel contribuire allo sviluppo e alla crescita della comunità civile , la centralità del servizio si concretizza nella promozione integrale della persona umana; infatti è solo attraverso il rispetto del valore della vita di ogni persona che possono concretizzarsi le scelte (comprese quelle “politiche”) della storia e della comunità
- ✓ la politica (la buona politica) è una “forma esigente di carità” (Paolo VI); disabituati a cogliere nelle forme di politica espresse nel nostro tempo una profonda passione civile, dobbiamo invece promuovere negli aderenti dell’associazione quel senso di cittadinanza attiva , che spinge ogni cristiano ad essere protagonista nella società così come nella chiesa
- ✓ nell’affrontare i temi della politica , il cristiano di azione cattolica è sollecitato a riflettere e prendere posizione, con piena libertà di coscienza e profonda maturità nella fede, anche in merito alle questioni sulle quali, in diversi modi e momenti, la Chiesa italiana ha voluto pronunciarsi: la concezione di famiglia basata sul matrimonio, la solidarietà verso gli

## Azione Cattolica Diocesi di Jesi

immigrati, la tutela e la promozione del lavoro, la pace ed i rapporti internazionali, il sostegno ai paesi del Terzo Mondo, la costruzione dell'Europa, la collaborazione con l'ONU, la bioetica, la dignità della vita, l'educazione alla legalità, la salvaguardia dell'ambiente, ecc.

- ✓ accanto a queste problematiche vi sono poi le tante questioni che interpellano i cittadini della nostra terra, della nostra comunità della Vallesina e della nostra Regione; sempre più sfumati sono i confini che distinguono le questioni di carattere nazionale o internazionale da quelle a carattere locale, ma il sentimento della appartenenza ad un territorio resta comunque un ulteriore stimolo per affrontare i temi che la società civile ci propone.

In questo ambito l'Azione Cattolica di Jesi vuole esprimere fino in fondo tutte le potenzialità dell'essere laici

- formando i propri aderenti ad un senso pieno di essere chiesa nel mondo,
  - sostenendo forme nuove ed originali di partecipazione e di attenzione al territorio,
  - vivendo fraternamente esperienze di impegno per la pace e per la giustizia con altre associazioni ecclesiali e non, enti e istituzioni,
  - favorendo l'impegno nel volontariato e realizzando anche concrete iniziative di solidarietà,
  - educando alla chiara distinzione tra ambito ecclesiale ed ambito politico, ma anche alla sintesi tra fede e vita, tra coscienza cristiana e impegno civile,
  - esprimendo le proprie posizioni, in maniera democraticamente condivisa, su problematiche che interpellano fortemente la comunità locale (accoglienza immigrati, sviluppo sostenibile del territorio, consumo solidale, ecc.)
- ✓ l'identità della Azione Cattolica e la sua storia, le tante figure che hanno contraddistinto anche la storia del nostro Paese e che avevano proprio nell'associazione le loro profonde radici di formazione cattolica e laica, ci spingono da un lato a guardare con ammirazione quei testimoni di un profondo spirito laicale e di una autentica fede incarnata nella storia, dall'altro ci richiamano a ribadire come l'associazione (quella di Jesi sicuramente) abbia superato ormai da tempo la fase del "collateralismo" ed abbia sposato, senza timore o rammarico, lo stile del dialogo e del confronto, il pluralismo delle idee, la ricerca della essenzialità più che della visibilità. A questo stile vuole rimanere legata l'Azione Cattolica della Diocesi di Jesi, pur nella consapevolezza che il discernimento a cui siamo chiamati ci richiede anche di guardare con occhi nuovi le cose nuove, e di ascoltare con umiltà e attenzione lo Spirito, che soffia dove vuole.

Questo tipo di discernimento deve caratterizzare l'AC di oggi, specialmente nella sua componente adulta: è assolutamente necessario che essa ricerchi la strada per portare, con umiltà ma anche con determinazione, il contributo operoso di un laicato maturo che, mentre attinge indirizzo e forza dalla Parola, ama la città ed il mondo dove abita, si adopera per costruire istituzioni giuste, per promuovere i diritti fondamentali dell'uomo e per realizzare il bene comune.

### LA SCELTA FORMATIVA

L'Azione Cattolica si propone per tutti come scuola di vita cristiana e scuola di santità.

L'AC non vuole proporre una propria spiritualità ma sostenere l'opera di evangelizzazione e di santificazione della Chiesa, proponendosi come obiettivo generale del processo formativo quello della *formazione cristiana delle coscienze e dell'attenzione creativa ai 'segni dei tempi' per essere da credenti laici nel cuore del mondo e nella storia di oggi.*

Il progetto formativo dell'associazione mira "ad educare e a formare dei cristiani coscienti e responsabili i quali, giunti alla maturità, sappiano inserirsi nel luogo dove la loro vocazione

## Azione Cattolica Diocesi di Jesi

fondamentale e sociale li avrà chiamati e fermentare, con la loro presenza e con la loro testimonianza, l'ambiente ove svolgeranno la loro attività"

Cinque sono i pilastri:

- la parrocchia come ambito di riferimento e luogo privilegiato di servizio;
- il gruppo come ambito educativo nel quale viene mediata la dimensione comunitaria dell'esperienza cristiana;
- la formazione permanente (per tutta la vita) di carattere spirituale, teologico, ecclesiale, antropologica, sociale;
- la metodologia educativa che si struttura intorno alla *catechesi esistenziale*.
- la metodologia della correlazione fra esperienza umana e rivelazione cristiana in riferimento al mistero dell'incarnazione.

Per **catechesi esistenziale** si intende un cammino di fede nella comunità cristiana caratterizzato da alcuni principi fondamentali:

- l'accoglienza dell'esistenza e dell'esperienza di ogni persona (ragazzo, giovanissimo, giovane, adulto) come concreto luogo di salvezza;
- l'illuminazione dell'esistenza con l'integralità del messaggio cristiano per formare persone capaci di incidere nella storia degli uomini, contribuendo all'instaurazione del Regno di Dio;
- la progettazione e la realizzazione di itinerari di ascolto e di studio della Parola, di conversione e di missionarietà;
- la proposta del gruppo come luogo di crescita e di confronto, pienamente inserito all'interno della comunità parrocchiale e diocesana;
- la proposta di una spiritualità caratterizzata dalla chiamata a vivere in pienezza il battesimo e l'appartenenza a Cristo e incentrata sui tempi liturgici e su una intensa esperienza sacramentale;
- la testimonianza come luogo privilegiato di santità che si concretizza in gesti ed esperienze significative di presenza e di servizio;
- la laicità intesa come impegno nel mondo e per il mondo, capacità di cogliere i valori positivi delle culture, attenzione ai segni dei tempi, capacità di mediare e incarnare il messaggio cristiano nelle realtà del vivere quotidiano, santificazione di tutte le realtà temporali (scuola, lavoro, politica, tempo libero, ...), coraggio di vivere la vocazione cristiana al matrimonio e alla famiglia, difesa della vita, apertura al dialogo, al confronto e alla collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà, attenzione ai valori della giustizia, della pace e della solidarietà;
- l'educazione al discernimento inteso come formazione della coscienza, luogo dove la persona opera la sintesi della sua esperienza esistenziale e sorgente delle scelte e dei comportamenti. Una coscienza aperta agli altri (responsabilità) e all'Altro (morale).

Gli strumenti della formazione che l'Azione Cattolica di Jesi intende utilizzare sono:

- cammini formativi differenziati secondo le età, le condizioni di vita e in riferimento a tematiche specifiche;
- cammini formativi per nuovi e vecchi educatori;
- campi scuola parrocchiali e diocesani;
- lectio divina, incontri di preghiera, esercizi spirituali e giornate di spiritualità;
- corsi di approfondimento teologico, associativo, pastorale e metodologico;
- convegni e conferenze parrocchiali e diocesane;
- esperienze di servizio;
- collaborazioni e incontri con altre spiritualità e realtà ecclesiali.